Data:
domenica 02.11.2014

IL TIRRENO
GROSSETO

Estratto da Pagina:
X

«L'osservatorio ce lo facciamo da soli»

Arcidosso, lo strumento comune all'Unione per monitorare la geotermia è stato bocciato. Ma il sindaco Marini non molla

di Fiora Bonelli
Arcidosso

Quell'osservatorio s'ha da fare: Arcidosso avrà il suo "binocolo" personale sulle attività geotermiche della centrale Enel Green power, anche se i progetti iniziali erano altri. L'annuncio arriva all'indomani del consiglio dell'Unione dei comuni dell'Amiata grossetana in cui si doveva decidere l'istituzione di un osservatorio comune all'Unione. Ma le cose non andate tutte lisce.

«L'osservatorio ambientale lo facciamo di certo. L'ho promesso in campagna elettorale. Poteva essere di tutti i comuni, ma sarà solo nostro. Abbiamo perso l'occasione per promuovere tutti insieme una cosa utile per tutto il comprensorio», spiega il sindaco di Arcidosso, Jacopo Marini.

Il sindaco è deciso e nonostante sia stato lasciato solo dalla maggioranza del consiglio dell'Unione, non demorde e spiega cosa è successo nella seduta di giovedì. «Per monitorare l'impatto geotermico sull'Amiata – dice Marini – ci sarebbero potuti essere due osservatori. Uno, quello sanitario, già in programma da tempo, di competenza di Ars e Arpat, che funzionerà dai primi del 2015. E uno "ambientale", di supporto agli amministratori locali. Un'idea del mio programma elettorale e che, però, credo avrebbe avuto una ricaduta positiva per tutto il territorio, fornendo ulteriori elementi di garanzia ai nostri cittadini sulla serietà del percorso che abbiamo intrapreso».

La mozione arrivava dal consigliere di minoranza Carlo Cologgi, "fusionista" di Seggiano, che riportando una parte del programma elettorale di Marini chiedeva l'istituzione dell'osservatorio ambientale.

Giovedì pomeriggio, però, di fronte alla mozione Cologgi ognuno è andato al voto in modo autonomo. La mozione è stata sostenuta solo da Marini: nemmeno da tutta la minoranza compatta. Ma Marini non si scoraggia: «Dispiace che questa idea non sia stata fatta propria da tutta l'Unione. La istituirò solo per Arcidosso».

L'idea di una commissione-osservatorio delle attività geotermiche viene da anni di riflessione e scontri ed era stata varata dall'ex sindaco di Arcidosso, Emilio Landi (a bilancio 20mila euro), con l'assenso dell'ex sindaco di Santa Fiora, Renzo Verdi.

«Non capisco – dice Marini – perché non si sia voluta accettare questa misura a tutela dell'intero territorio. I soldi ci sono e li mette Arcidosso. La mia idea aveva un taglio comprensoriale, ma vuol dire che faremo da soli. Arcidosso istituirà una commissione consiliare da cui escano i nomi di tecnici che dovranno essere d'ausilio all'amministrazione sulla geotermia, leggere dati e interpretarli. I politici non sono tecnici e dunque vi saranno 5-6 persone che li supporteranno. Saranno super partes, osservatori terzi e neutrali. Pensavo a una visione comprensoriale. L'Unione si fa così, credo. Va specificato che la commissione ambientale è altra cosa rispetto all'osservatorio sanitario la cui sede sarà a Santa Fiora e dunque non c'è alcun doppione».

I due osservatori sono infatti cose diverse. L'Osservatorio sanitario è quello per cui la Regione ha impegnato già 800mila euro in tre anni, che fra pochi giorni sarà varato dalla giunta su proposta degli assessori regionali Bramerini e Marroni e che dovrà indagare, operando materialmente con analisi a campione, le ragioni della mortalità maschile in eccesso in Amiata. L'Ars ha già scartato il legame fra geotermia e eccesso di mortalità, ma lo ha fatto con ricerche di tipo documentario descrittivo. Adesso opererà direttamente su campioni di abitanti e farà prelievi di sangue, urine e capelli. L'Osservatorio ambientale, invece, si propone di dare supporto tecnico agli amministratori.

«Solo due esempi – spiega Marini –. Se si deve mettere un piezometro, quale sindaco è in grado di indicare dove? Quale è in grado di dare una lettura scientifica sistematica e qualificata sui risultati dei monitoraggi?». È comunque innegabile che Marini ci sia rimasto male: «Io le politiche comprensoriali le ho sempre fatte perché ci credo. Le ho fatte per esempio quando si è detto no alla geotermia a media entalpia, o si è rivendicata più equità per le compensazioni ambientali. È strano che adesso la comprensorialità non valga».

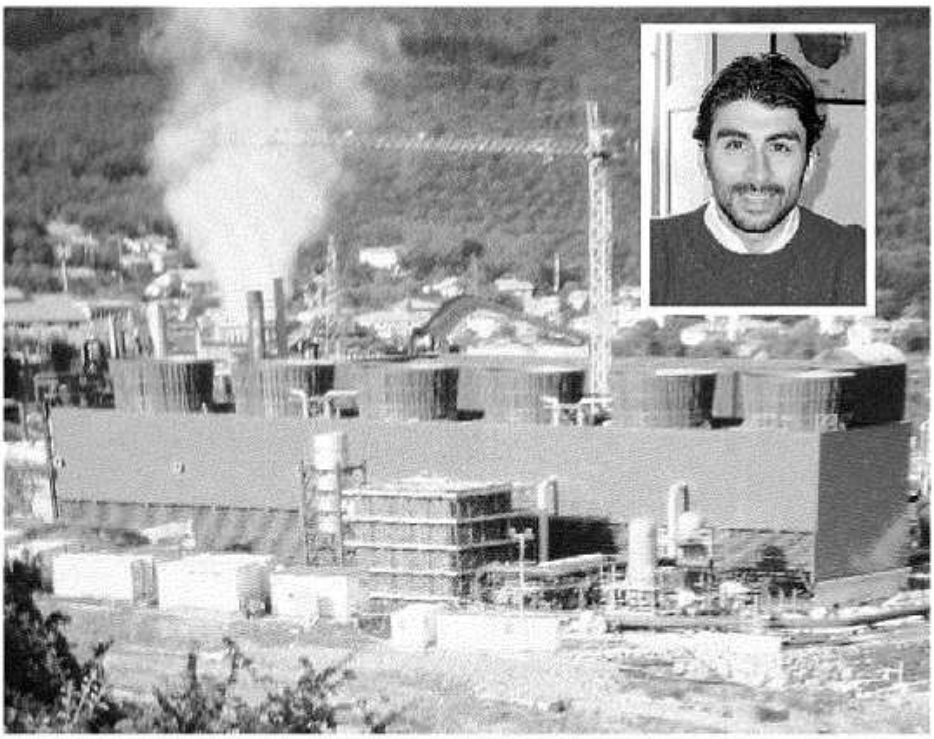
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
domenica 02.11.2014

IL TIRRENO
GROSSETO

Estratto da Pagina:
X



La centrale Bagnore 4, ultima della "scuderia" di Enel Green power sull'Amiata e, nel riquadro, Jacopo Marini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.